

Un tetto di foglie e un ponte pedonale per l'Auditorium

Ecco il progetto dell'austriaco Kada Un grande portico per concerti all'aperto

Il disegno dell'architetto «promosso» dal Tar. Incontro tra Comune e Cecchetto per disinnescare il ricorso

PADOVA — Un grande foyer all'aperto plasmato come un tetto di foglie, il richiamo ai portici delle piazze a un ponte pedonale che unisce (non solo idealmente) la Padova medievale (quindi la Cappella degli Scrovegni, a quella contemporanea.

Ecco l'auditorium firmato da Klaus Klaus. Ormai sembrano esserci pochi dubbi: la casa della musica padovana, dopo il verdetto del Tar che ha escluso dalla gara il primo classificato al concorso internazionale, quindi il veneziano Alberto Cecchetto, verrà realizzata dall'architetto di Graz. Dopo l'annuncio del sindaco Flavio Zanonato, ieri a confermarlo è stato anche l'assessore all'Urbanistica Luigi Mariani: «Nelle prossime settimane dovrebbero incontrarsi il sindaco, la Fondazione Cassa di Risparmio e Cecchetto. Successivamente la progettazione sarà affidata a Kada che nel progetto complessivo dovrà inserire anche il nuovo conservatorio». Ma come sarà il nuovo auditorium?

Foglie e portici

Leggerezza, giochi di luce e ombre. Un grande foyer avvolgerà la parte inferiore della casa della musica padovana che, grazie alla copertura traforata che ricorda la trama di un tetto di foglie, vuole essere metafora dei portici padovani. Uno spazio di collegamento tra il dentro e il fuori, dunque luogo di passaggio e di aggregazione, in collegamento diretto con i ristoranti, le caffetterie i negozi che troveranno spazio all'interno della struttura.

Dall'interno le sale da musica si presenteranno sollevate da terra. La copertura del foyer sarà invece fluttuante sotto la sala grande, mente avvolgerà quella piccola, in modo da ricavare ampie aree protette in prossimità degli accessi e ottenere spazi esterni coperti dove si potranno tenere concerti all'aperto a pochi metri dal Piovego. Le due sponde del fiume saranno poi collegate grazie ad un nuovo ponte pedonale che consentirà di raggiungere a piedi il nuovo polo culturale anche dai giardini dell'Arena.

Le due sale

Il progetto prevede la realizzazione di due sale. Una, la più grande, sarà dedicata alla musica sinfonica e ai grandi eventi, la seconda ad appuntamenti più «raccolti» come spettacoli di prosa e in incontri letterari. La «sala grande» avrà il soffitto ad altezza variabile che permetterà di adattare a tutti i tipi di suono la struttura. La predisposizione delle poltroncine in platea e in galleria terrà conto della posizione della parete laterale e dell'altezza della sala. Anche la «sala piccola» sarà dotata di elementi acustici fissi e variabili che potranno essere adeguati a seconda degli spettacoli che verranno messi in scena.

Palazzine

Salvo cambiamenti in corso d'opera, legati alla realizzazione del nuovo Pollini, le due palazzine liberty di piazzale Boschetti che danno su via Trieste accoglieranno al piano terra la bibliomediateca e spazi espositivi permanenti. Il piano superiore ospiterà invece uffici che verranno occupati dalla gestione e dall'amministrazione del teatro. Lo spazio tra le due palazzine e le due sale sarà parte integrante del foyer. Sempre in corrispondenza di via Trieste, è prevista la realizzazione dell'ingresso principale all'auditorium per le auto, che potranno raggiungere il piano interrato con parcheggio attraverso una doppia rampa carrabile.

Alberto Rodighiero

Il profilo

Klaus Kada è nato a Leibnitz nel 1940. E' uno degli architetti austriaci di maggiore prestigio internazionale.

Programma, struttura, spazio, movimento le parole chiave della sua poetica. Kada non inscena drammi di luce ed ombre giocati sulla materialità volumetrica; aggrega invece spazi aperti in comunità tra interno ed esterno attraverso un complesso gioco di rivestimenti e superfici riflettenti, membrane trasparenti, traslucide ed opache. E' professore nella facoltà di Architettura di Aquisgrana, membro onorario del Bda, l'associazione degli architetti tedeschi. Ha studi professionali a Grasz, Lebnitz e Aquisgrana.